

È più facile rubare! Provati ad andare in una casa estranea a vedere una ragazza, ti considereranno senza paragone peggio di un ladro. Ah! questo amore! Il padre dice, che sono sciocchezze, soltanto per un anno o due, dice, questa occupazione, non di più, e poi subito comincia a pensare al capitale. Aspetta fino a quando passerà, ma intanto quanto bisogna soffrire. Pare che venga qualcuno. È vero. (*Entra Aksjùscia; vedendo Pietro accorre a lui*).

AKSJÛSCIA. Ah, sei qui!

PIETRO. È già un pezzetto che giro quà. Come stai? Sei ancora viva? (*la bacia*).

AKSJÛSCIA. Vedi, sono viva. Parla più presto! Non c'è tempo da perdere, ho paura, che si accorgano che sono uscita.

PIETRO. Ho avuto ancora una conversazione con mio padre.

AKSJÛSCIA. Ebbene, che dice? Parla più presto! Il mio animo sta per morire.

PIETRO. Cede un po', mi ha ingiuriato per un'ora intera secondo il solito. Poi: «per te, stupido, si vede, non si può trovare una fidanzata con la dote! Se almeno dessero per te due mila, anche questa non sarebbe male! Senti?»

AKSJÛSCIA. Ma non si sa dove prenderli.

PIETRO. Bisogna cercarli.

AKSJÛSCIA. Da Raïssa Pàvlovna non si può ottenere nulla; è inutile umiliarsi.

PIETRO. E tu chiedili al fratello, a Ghennadij Demianič!